

**Caso Guzzanti**

**CENSORI  
 DI  
 RAZZA**

**Paolo Flores d'Arcais**

**C**aro direttore, se il signor Pinco Pallino auspica lo sterminio della razza ebraica, Pinco Pallino è antisemita, razzista, nazista. Un essere vomitevole. Ma se Pinco Pallino dichiara che «il signor Tizio Caio è antisemita perché auspica lo sterminio della razza ebraica», e aggiunge che per fortuna a suo parere quelli come Tizio Caio sono pochi, Pinco Pallino sta semplicemente e chiaramente condannando e stigmatizzando il razzismo di Tizio Caio. Si resta perciò sgomenti di fronte all'accusa di antisemitismo rivolto a Sabina Guzzanti. Sabina ha infatti detto nel suo programma televisivo *Raiot* che la risposta di tanti cittadini europei al sondaggio sui nemici della pace, in cui la maggioranza ha indicato in testa e con la stessa percentuale la politica degli Stati Uniti e quella di Israele, per fortuna non indica razzismo e antisemitismo, cosa che avrebbe invece indicato - drammaticamente - se al posto di Israele qualcuno avesse indicato la razza ebraica.

**D**ove sarebbe l'antisemitismo di Sabina? Sabina ha denunciato un antisemitismo potenziale, pur dicendosi convinta che per fortuna il sondaggio europeo non consente tale interpretazione, poiché nessuno ha fatto riferimento alla razza ebraica ma solo all'attuale politica di Israele (governo Sharon) e degli Stati Uniti (governo Bush). Detto questo, e sperando che nessuno insista nel gridare all'equivoco, quando l'anti-antisemitismo della frase di Sabina è chiarissimo, resta da discutere sul suo ottimismo, quanto alla mancanza di rigurgiti antisemiti tra i cittadini europei. Su questo io sono assai pessimista. Sono convinto, da qualche segnale, che non manchino le persone che dicono «Israele» ma intendono proprio «razza ebraica». Che ci sia insomma un antisemitismo e razzismo dissimulato. Difficilmente qualcuno dirà che se in Medio Oriente la pace sembra impossibile «la colpa è della razza ebraica», o più genericamente «degli ebrei», ma molti (troppi, comunque) lo pensano, più o meno consapevolmente. Non credo che il mio sia un aprioristico processo alle intenzioni. Mi sembra di regi-

strare, almeno, un preoccupantissimo calo di indignazione, che può preparare all'indifferenza, e poi alla tolleranza e infine all'as-

suefazione, nei confronti dell'antisemitismo. Il tentativo di monopolizzazione e strumentalizzazione partitico-governativa dell'antisemitismo da parte di legioni di sepolcri imbiancati è poi l'altra faccia di questa stessa preoccupantissima medaglia.

Poi c'è il problema politico, rispetto al conflitto israelo-palestinese. Qui, una volta chiarito che non sospetto neppure un'ombra di antisemitismo, neppure inconsapevole, in posizioni diverse da quella che sto per accennare (posizione che è isolatissima nella sinistra e nei movimenti), credo necessario ricordare la fondamentale asimmetria che caratterizza lo scontro tra Israele e Autorità palestinese.

E cioè: la quasi totalità dei cittadini di Israele ha da sempre accettato confini pressoché

identici a quelli stabiliti dall'Onu nel '48. E del resto, la proposta Barak portava quasi all'estremo l'offerta ai palestinesi di «territori in cambio di pace». La grande maggioranza di coloro che dovrebbero divenire cittadini del futuro (e speriamo prossimo) Stato palestinese, ritengono invece Israele in quanto tale una «entità» da distruggere. Inutile negare questa circostanza: lo confermano tutti i sondaggi, i consensi dilaganti per Hamas, lo testimonia la non-volontà di Arafat di reprimere un terrorismo che fa strage di civili, programmaticamente.

Dunque: sacrosante le critiche al governo Sharon (i primi a farle sono tantissimi cittadini israeliani: speriamo diventino maggioranza), ma non ci sarà possibilità di pace fino a che una schiacciante maggioranza della popolazione palestinese (e la schiacciante maggioranza degli Stati arabi) non accetterà profondamente, nel proprio cuore, l'esistenza dello Stato d'Israele come irreversibile. Facendone solo, e in modo non strumentale, questione di rettifica di confini. Se questo sentimento non conquista l'intero popolo palestinese, il fondamentalismo religioso rischia di dilagare anche in Israele, dove comincia ad attecchire già ora mentre era pressoché introvabile una generazione fa.

**Paolo Flores d'Arcais**

**P.S.** Inutile scommettere che l'accusa di antisemitismo verrà usata - insieme a quella che si tratta di un «brutto programma» - per chiudere *Raiot* di Sabina Guzzanti, un'ora di vera informazione imparziale e di vera satira senza accomodamenti. Che è iniziata con un ascolto di rete al 7% e lo ha portato al 25%, con una media del 18 e mezzo. Spero di essere cattivo profeta nel pensare che presto dovremo manifestare un intransigente «Ora basta!» a questo regime di censura.